Spazi accoglienti per ritornare alle vecchie abitudini

Non solo luoghi per tutte le stagioni

di **Paolo Aina**

Le città storiche ci sembrano perfettamente "arredate": panchine, alberature, fontane ci paiono sempre al posto giusto e di forma adeguata.

L'ombra e il fresco confortano nel periodo estivo, i portici riparano dal sole e dalla pioggia.

La sensazione di giustezza di questi apparati potrebbe essere dettata dall'abitudine alla città in cui risiediamo e dalla naturalità con cui il tempo ammanta anche le cose artificiali; la stessa sensazione ci coglie però anche nelle vecchie città in cui ci rechiamo per la prima volta: la patina del tempo smussa gli spigoli e ricopre le intenzioni che hanno portato a quelle sistemazioni.

Nelle vecchie città cogliamo un'attenzione nella messa in opera di oggetti come le panchine, solitamente piazzate all'ombra degli alberi con le foglie caduche per ripararle dal sole in estate e permettere di usufruirne del calore d'inverno e una cura per il benessere degli abitanti che ha, per esempio, nelle fontanelle una semplice ed efficace soluzione al problema della sete che nell'andare a piedi sotto il sole e nella calura si pone.

In poche parole potremmo definire gli spazi come amichevoli e confortanti non solo per le "attrezzature" ma anche per l'uso di materiali di pregio nei selciati, nei cordoli, nelle caditoie e nella omogeneità differenziata delle quinte stradali.

Questo atteggiamento di cura per gli abitanti è stato dimenticato perché, con la diffusione dell'automobile, gli usi dell'organismo urbano sono molto cambiati e la prevalenza della vita lavorativa ha ridotto di molto la fruizione ludica e contemplativa della città, tanto che le nuove sistemazioni di spazi esistenti sono fatte senza l'attenzione necessaria.

Queste abitudini restano ad appannaggio di alcune categorie come i bambini e i loro accompagnatori, gli anziani e gli innamorati, gli altri tutti chiusi nelle loro automobili.

Infatti, le parti di nuova costruzione si preoccupano molto del traffico automobilistico ma solo raramente hanno le caratteristiche di comfort amichevole. Ogni cosa sembra fuori luogo e, anche quando è stata progettata accuratamente, mostra cultura e grande autostima ma è poco accogliente; l'impressione è la stessa che si ha sfogliando le riviste di arredamento: case stupende che verrebbero disturbate dalla presenza umana.

Proponendosi di progettare un luogo urbano, strade, slarghi, piazze, fermate dei mezzi pubblici, occorre sapere che la coerenza formale non è il pregio principale e ricordarsi che le città, anche nelle parti nuove, sono un affastellamento di memorie e dovrebbero essere costituite da edifici variati e anche contrastanti.

L'irregolarità lieve o marcata, il cambio di materiali accostati senza mediazione affascina maggiormente di un ordine noioso e senza sorprese.

Il rapporto con la realtà delle stagioni vale a dire con i cambiamenti delle temperature e della qualità della luce sia solare che artificiale è importantissimo, la percezione dello spazio cambia al mutare delle condizioni luminose e occorre tenerne conto umilmente e con intelligenza.

per info
www.architettopaoloaina.com